

LO SCAFFALE DELLA SAGGISTICA

a cura di **Gianluca Montinaro**

guerre africane

Davvero è colpa dell'Occidente?

Perché l'Africa è il teatro di una serie apparentemente infinita di guerre? Risponde questo vasto testo a tesi, suddiviso in capitoli tematici, secondo le attribuite diverse motivazioni dei conflitti. La prima parte tenta di smentire l'idea che individua le cause dei conflitti in contese di frontiera, rivendicazioni indipendentiste, questioni etniche o tribali, scontri religiosi. La seconda esamina quelle che considera le vere cause della perenne instabilità africana. Secondo l'autore la guerra è sintomo di altro: il controllo delle risorse naturali (petrolio in primis) da parte di potenze extra-africane, nel quadro di un sistema economico mondiale per cui i conflitti sono un «interesse che si autoalimenta». Colpa dell'Occidente, dunque. Ma qual è la connessione diretta fra l'esecrato colonialismo e la guerra, divenuta perenne solo alla fine dell'esperienza degli Stati coloniali ottocenteschi?

ALBERTO SCIORTINO
L'AFRICA IN GUERRA, Baldini, Castoldi Dalai, Milano 2008, pp.444, €18,50

ieri & oggi

Il testimonial politico? Dante

Itoscani, fiorentini in particolare, hanno sempre sentito come loro stretto patrimonio la memoria di Dante Alighieri. In questa raccolta di saggi, l'autore, insigne italianista recentemente scomparso, mostra come durante il pieno e tardo Cinquecento, le discussioni di tema dantesco che animavano l'Accademia fiorentina non solo avevano come argomento l'interpretazione dell'opera di Dante o la superiorità, ma l'affermazione di una superiorità. 5 secoli fa come oggi la potenza aveva bisogno, per legittimarsi, di forti basi culturali. A cerca-

GIANCARLO MAZZACURATI,
L'ALBERO DELL'EDEN, Salerno Editrice, Roma 2007, pp.222, €28,00

re potenza e legittimazione era Cosimo de' Medici, esponente di un ramo cadetto della famiglia, quasi per caso giunto al governo della città. Dante fu quindi arruolato fra i "padri nobili" della tradizione toscana e conseguentemente del nascente potere assoluto mediceo: la sua opera, e la lingua da lui utilizzata, assunsero a modelli consacrando all'immortalità Firenze come patria della cultura (e del potere).

biografie

Poliedrica, diversa Lucrezia

La storia non è stata tenera con lei. Conosciuta, oltre che per la non invidiabile fama di avvelenatrice, per essere stata (a detta dei detrattori) figlia, sposa e nuora di suo padre, Papa Alessandro VI, e amante dei suoi fratelli, fra cui Cesare Borgia, il Valentino, uomo sanguinario a cui si dice si sia ispirato Niccolò Machiavelli per tratteggiare la figura del principe ideale, amorale e irreligioso. Ma contro queste leggende rimangono dei dati di fatto incontestabili.

MICHELE BORDIN E PAOLO TROVATO (A CURA DI),
LUCREZIA BORGIA, Olschki, Firenze 2007, pp.460, €45,00

A fronte di uno solo dei tre mariti di Lucrezia (all'epoca neppure ventenne) morto in circostanze misteriose, ci sono i diciassette anni trascorsi a Ferrara, come moglie del duca Alfonso I, fondando conventi, bonificando a proprie spese aree del contado, affascinando il popolo e la corte con la cultura e attraendo l'interesse dei più famosi intellettuali dell'epoca, come Ludovico Ariosto e Pietro Bembo. Ne parla con dovizia di particolari questa ricca raccolta di saggi.

LO SCAFFALE DELLA SAGGISTICA

pensiero

Una stanchezza diffusa, molesta

Il grande filosofo cattolico belga Marcel De Corte parlò, a suo tempo, d'intelligenza in pericolo di morte. A decenni di distanza, e con le esequie dell'intelligenza ormai belle che celebrate, un grande uomo di ragione (intellettuale non significa niente, ideologo lo dite a

un altro), francese, s'interroga su un'altra dipartita, quella del pensiero.

ALAIN FINKIELKRAUT,
LA SCONFITTA DEL PENSIERO, trad. it., prefazione di Gennaro Malgieri, Nuove Idee, Roma 2007, pp.136, €12,00

La nostra è la stagione del pensiero debole si sa, ma è pure quella del pensiero stan-

co, del pensiero molle, del pensiero poco, del pensiero inutile. Finkelkraut ne è la sentinella che grida all'armi di fronte alla barbarie di un mondo che non pensa più, o che pensa troppo, o che pensa male, o che, peggio di tutto, pensa in barba all'oggetto pensato. Epperò all'armi non corre nessuno, per primo Finkelkraut, questo è il vero problema. Peccato, perché Finkelkraut è sempre suggestivo, anche quando non lo si condivide. **M.R.**

filosofia

Tutto riconduce all'amore

Che cos'è la filosofia al suo meglio? Domanda difficile; chi se la ponga trova risposte soddisfacenti nel volume risultante dalle lezioni torinesi del filosofo Jean-Luc Marion, tenute l'anno scorso presso la Scuola di Alta Formazione Filosofica fondata da Ugo Perone. Marion segue, con pertinenza e autorevolezza, un filo

JEAN-LUC MARION,
DIALOGO CON L'AMORE, a cura di Ugo Perone, Rosenberg & Sellier (www.rosenbergsellier.it, fax 011/8127808), Torino 2007, pp.134, €13,00

conduttore che dalle domande sull'essere lo (e ci) conduce ai quesiti salienti del quotidiano, si tratti degli scambi economici oppure della presenza del padre in famiglia, per poi giungere a puntualizzare lo statuto del dono, del donante, dell'amore in un contesto aperto alla trascendenza ma ancorato all'immanenza, ovvero a ciò che tocca a noi, qui e oggi, fare, intraprendere e comprendere. Chi l'avrebbe detto che una teoria dell'erotismo avrebbe rimbeccato Cartesio e le sue presunzioni logico-intellettuali. **G.R.**

genocidi

Bambini armeni sopravvissuti

La vicenda infinita del genocidio armeno continua a essere lo scheletro nell'armadio del nostro mondo. Un po' per le vicende europee che coinvolgono Ankara, un po' per lo scontro fra le civiltà, un po' perché gli spettri di quel massacro visitano periodicamente una coscienza occidentale

**DONALD F. MILLER
E LORNA
TOURYAN MILLER,**
SURVIVORS.

IL GENOCIDIO
DEGLI ARMENI
RACCONTATO
DA CHI ALLORA
ERA BAMBINO,
ed. italiana a cura
di Antonia Arslan,
Guerini e Associati,
Milano 2007,
pp.246, €19,50

che con essi non ha fatto i conti fino in fondo. Scendere nel baratro della questione armena vuol dire infatti insozzarsi le mani con gli orrori del Novecento, e questo però ancora non si fa come si dovrebbe.

Le pagine di questo libro sono i ricordi dei bambini sopravvissuti all'eccidio, e valgono più di qualsiasi ricostruzione dotta. Ci fanno palpore la sofferenza come mai vorremmo. Per questo sono un'aggiunta imprescindibile alla biblioteca di settore.

M.R.

